COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

50.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BALLARDINI

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 418

Proposte di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

CHIARANTE ed altri: Diritti elettorati attivi e passivi degli studenti ed altre modifiche del decreto delegato sull'istituzione e riordinamento degli organi collegiali della scuola (3257);

CERVONE ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente « Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (3304);

GIORDANO: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, « Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica », concernenti la composizione dei consigli di istituto degli istituti tecnici professionali e dei licei artistici (3261);

GIORDANO: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, « Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica »; concernenti l'elettorato attivo e passivo degli studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica (3262);

PAG.

GIORDANO: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernenti permessi ai lavoratori chiamati alle funzioni pubbliche elettive nei consigli di classe, interclasse, di circolo o di istituto, nel consiglio scolastico distrettuale, nel consiglio scolastico provinciale (3269);

BOZZI ed altri: Norme in favore dei componenti degli organi collegiali della scuola (3296);

GIORDANO ed altri: Inserimento dei rappresentanti eletti del personale non insegnante fra i membri del consiglio scolastico distrettuale (3313) 417

PRESIDENTE . 418, 422, 425, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439

ALOI 420, 428, 429, 430, 432, 433, 434, 437, 438, 439

BUZZI, *Relatore f.f.* . . 422, 423, 424, 425, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436

BELLISARIO 433, 434

CASTIGLIONE 420, 421, 436

CERVONE 431, 432, 437

CHIARANTE 428, 429, 434, 435, 439

MASULLO 418, 419, 433, 437, 438

RAICICH 431, 432, 435, 436

RAUSA 419, 420

ROMITA 421, 422

SANTUZ 435

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato della pubblica istruzione* . . . 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439

TEDESCHI 434

Votazione segreta:

PRESIDENTE 439

La seduta comincia alle 8,30.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, quarto comma del regolamento, per la seduta odierna i deputati Bertè, Grilli, Natta e Reale Giuseppe sono rispettivamente sostituiti dai deputati Sangalli, Bollati, Allera e Armani.

Seguito della discussione delle proposte di legge Chiarante ed altri (3257); Cervone ed altri (3304); Giordano (3261); Giordano 3262); Giordano (3269); Bozzi ed altri (3296); Giordano ed altri (3313) sui diritti elettorati degli studenti e sul ordinamento degli organi collegiali della scuola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Chiarante ed altri; Cervone ed altri; Giordano; Giordano; Giordano; Bozzi ed altri; Giordano ed altri, sui diritti elettorali degli studenti e sull'ordinamento degli organi collegiali della scuola.

Avverto che il relatore, onorevole Canepa, non ha potuto oggi essere presente; prego pertanto l'onorevole Buzzi di voler assumere le funzioni di relatore.

MASULLO. Con il mio intervento intendo illustrare i due emendamenti che presenterò in sede di discussione degli articoli, in quanto ritengo che gli argomenti che essi trattano vadano svolti nel corso della discussione sulle linee generali.

Ho letto le presentazioni delle varie proposte di legge al nostro esame, e non posso nascondere il mio compiacimento per l'entusiasmo, che in esse aleggia, circa lo sviluppo della democrazia nella scuola. Proprio cogliendo questo stato d'animo nei confronti della democrazia scolastica e della necessità di non lasciare i giovani nelle strettoie di un rapporto non reale con la vita della scuola, e proprio in questo spirito, io ritengo che si debba cogliere lo spunto della discussione dei provvedimenti di legge in esame per colmare un vuoto fondamentale di democrazia che è rimasto tra le pieghe della legge di delega e dei decreti delegati.

Si tratta di un vuoto sul quale ci soffermammo anche nella commissione dei trentasei, sia pure quasi unicamente i colleghi comunisti ed io, e si riferisce al problema dell'estensione delle norme che riguardano la democrazia scolastica (e quindi la formazione degli organi collegiali di governo) anche alle scuole non statali, cioè a quelle pareggiate, parificate e legalmente riconosciute. E, ripeto, a ricordare questo mi sollecita proprio la pienezza di adesione a questo spirito di apertura della scuola alla democrazia che vedo sottolineato nelle relazioni introduttive alle proposte di legge di parte democristiana, che vengono per lo meno a correggere alcuni difetti sopravvenuti alla legge di delega.

Ora mi pare che il problema sia tanto più attuale in sede di discussione, e quindi di votazione, della proposta di legge n. 3304 e delle altre ad essa abbinate, in quanto in queste proposte di legge troviamo innanzitutto affermato il principio della estensione dell'elettorato a tutti gli alunni delle scuole, anche non statali, i quali non abbiano raggiunto i 16 anni: ed è cosa giustissima, ma non si vede come questi giovani che possono esercitare l'attività democratica nell'elezione degli organi di governo a livello distrettuale possano esercitare questa proiezione esterna della democrazia scolastica senza che all'interno dell'istituto si eserciti. Mi pare che vi sia una strana incoerenza, come se all'interno di un'associazione internazionale di carattere democratico si trovassero anche Stati totalitari. Abbiamo avuto in Europa esempi attivi e positivi di questo principio perché durante il periodo in cui la Grecia è stata governata dai colonnelli è stata estromessa dalla Comunità europea. Lasciando stare queste gravi questioni mi pare perfettamente coerente nel momento in cui si introduce la rappresentanza studentesca nella scuola statale e parificata legalmente riconosciuta che la democrazia introdotta a livello distrettuale sia introdotta anche all'interno della scuola privata, altrimenti diamo atto che i democristiani, come molti ritengono, vogliono umiliare gli studenti delle scuole non statali. Dite che i giovani devono vivere l'esperienza democratica e allora perché volete negarla a quelli che per volontà loro, ma spesso delle famiglie, frequentano la scuola non statale? Questi giovani parteciperanno solo alla elezione degli organi distrettuali perché per tutto quanto riguarda la vita interna dell'istituto resteranno esclusi. Lasciare questa situazione oltre a costituire una disparità a livello costituzionale rappresenta una incoe-

renza con la norma che prevede la elezione per i giovani che frequentano scuole non statali alla rappresentanza a livello distrettuale. Potrebbe rappresentare un incoraggiamento a certi genitori retrivi che preferiscono mandare i figli nelle scuole non statali, come si sente dire in certe frazioni della maggioranza silenziosa.

Dobbiamo tener conto, come legislatori, della necessità di una democrazia che non lasci delle secche ai propri margini. Proporrò quindi un emendamento tendente ad estendere le norme previste dalla legge 30 luglio 1973 e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, riguardanti l'istituzione ed il funzionamento degli organi collegiali, alle scuole parificate, pareggiate e legalmente riconosciute.

Un secondo punto che postula un opportuno emendamento è quello che viene posto in evidenza da un'incoerenza che si nota tra due passi dello stesso decreto delegato n. 416. In esso, all'articolo 11, punto *c*), si legge: « un rappresentante del personale direttivo e uno del personale docente in servizio nelle scuole pareggiate, parificate, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle medesime scuole »; per quello che riguarda, dunque, il distretto scolastico, il personale delle scuole non statali viene eletto dal corrispondente personale in servizio nelle scuole in questione. Viceversa, con riferimento al consiglio scolastico provinciale, anch'esso organo di governo collegiale democratico, si legge all'articolo 13, punto *e*) del citato decreto n. 416, a proposito della distribuzione dei componenti: « i rappresentanti del personale direttivo e docente delle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute indicate nel precedente primo comma, designati dal ministro per la pubblica istruzione ». Ora – a prescindere dal fatto strano che, in un provvedimento che riguarda la democratizzazione degli organi di governo della scuola ci sia una parte dei rappresentanti che venga non eletta dalla propria base, ma designata dal ministro della pubblica istruzione – vi è una incoerenza relativa a due livelli (distrettuale e provinciale) di organi collegiali. E a questo proposito si può citare anche quanto è scritto circa gli organi collegiali a livello nazionale, dove i rappresentanti del personale docente e del personale dirigente delle scuole non statali vengono designati dal ministro della pubblica istruzione. Abbiamo insomma un cuneo di autoritarismo all'interno di un quadro che vorrebbe essere democratico: infatti, nell'ambito di un sistema in cui è presente il principio dell'elettorato delle rappresentanze, si registra questa zona d'ombra rappresentata dalla nomina di alcuni membri da parte del Governo...

RAUSA. Che però è stato ratificato dal Parlamento e quindi dalla nazione!

MASULLO. Ma allora perché non abbiamo demandato al ministro di nominare tutti gli altri rappresentanti? Qui si tratta dello stesso tipo di rappresentanza, eppure quella delle scuole non statali presso gli organi distrettuali viene affidata all'elezione e quella presso altri organi viene affidata alla nomina: mi pare un'incoerenza anche dal punto di vista della logica giuridica. Pertanto proporrò due emendamenti: il primo riguarda l'estensione alle scuole parificate, pareggiate e legalmente riconosciute delle norme concernenti organi di governo anche interni agli istituti, il secondo intende eliminare questa contraddizione, all'interno dello stesso decreto delegato, che ho posto in rilievo; in tale emendamento, infatti, si stabilisce che tutte le rappresentanze del personale – anche delle scuole legalmente riconosciute – presso gli organi collegiali di governo della scuola siano elette dal personale stesso.

RAUSA. In linea di principio, credo che queste modifiche siano comprensive di quanto è stato auspicato in ben note conferenze nazionali sull'argomento « scuola e gestione democratica » e che esse rispondano all'attesa di un'opinione pubblica che ci potrebbe sembrare non qualificata per l'età acerba, ma che è rappresentata da giovani che maturano con molto anticipo le loro posizioni anche politiche. Non mi nascondo le maggiori difficoltà di rendere possibile ad un numero sempre più grande di partecipanti la gestione della scuola: si tratta di un problema organizzativo di una certa ampiezza e continuità, che potrebbe forse scoraggiare una previsione positiva del lavoro che dovremo compiere e della gestione democratica che stabiliamo. Ma quando ciascun cittadino comprenderà che è proprio dovere rappresentare i suoi diritti in un organo educante come la scuola, si avrà una maggiore maturità e quindi una partecipazione sempre più responsabile ed attenta.

Per quanto concerne la preoccupazione che certe scuole che vivono con un'organizzazione particolare e su esperienze settoriali (istituti tecnici, professionali, d'arte, ecc.) possano registrare un decadimento circa la loro produttività educativa, vorrei ribadire la mia con-

vinzione: che, cioè, se non si conserva, anche nell'ambito dei decreti delegati, ciò che hanno dato di buono queste scuole che, uniche in Italia, hanno avvicinato lavoro e studio ed hanno dato un significato all'inserimento dei giovani nel processo produttivo del Paese, noi dobbiamo assicurare la continuità di queste esperienze positive, pur progettando di sfrondare quanto di negativo e di non accettabile è stato programmato e realizzato in tali scuole. La decisione, comunque, di rinviare ad altro provvedimento la risoluzione di un problema così rilevante mi pare anche prudente, e non ho nulla in contrario ad accettarla.

Concludo il mio intervento spiegando quanto volevo dire, interrompendo amichevolmente poc'anzi il collega Masullo: non vedo nessuna offesa al principio e alla sostanza stessa della democrazia nel fatto che nell'ambito della larghissima maggioranza di organi rappresentativi, di rappresentanti democraticamente eletti, vi possano essere dei rappresentanti di un organo previsto dalla Costituzione, qual è il Governo. Quindi non vedo alcuna zona d'ombra e penso invece che sia una necessaria integrazione. Questa opinione, che porta all'estrema conseguenza di escludere organi costituzionali responsabili dalla rappresentanza dei consigli nazionali della pubblica istruzione, mi pare che sia un « teorismo » che condurrebbe senz'altro alla vanificazione del primo dovere di un regime democratico, quello di determinare l'incontro e non lo scontro di tutte le parti responsabili di una gestione democratica e, nel nostro caso, in un campo tanto delicato come quello della scuola.

ALOI. Ritengo che tutti i discorsi avviati intorno ai provvedimenti sugli organi collegiali siano una verifica della nostra posizione di destra nazionale circa il frammentarismo e lo scarso senso di politica scolastica che ha sostanziato i provvedimenti stessi. Noi cogliamo di volta in volta determinate carenze cui si cerca di ovviare con leggine che dimostrano come vi sia poca chiarezza su problemi di natura scolastica. D'altra parte la proposta di legge Cervone pone in evidenza questa situazione di natura patologica sul piano dei provvedimenti che si cerca di mandare avanti, perché quando si parla di limiti iniziali della commissione dei 36 non si vuole alludere evidentemente alle cause che hanno portato alla discriminazione di certe forze sindacali che non hanno visto la loro rappresentanza nella commissione dei 36, ma alla situazione precaria che ha indubbiamente posto termini negativi in ordine alla vita di questi organi collegiali che dovrebbero rappresentare secondo il ministro il momento qualificante della rivoluzione silenziosa. Ma è strano che anche la relazione non può fare a meno di evidenziare che fin dall'inizio si è rilevata una serie di disfunzioni e discrasie che non sono eliminate, perché se valutassimo, articolo per articolo, la proposta Cervone, non avremmo difficoltà a rilevare altre incongruenze e situazioni da sanare. Quando si parla – come all'articolo 2 – di alunni che dovrebbero essere rappresentati solo dagli studenti residenti nel capoluogo del distretto, mi chiedo se si tratta di una forma di razzismo.

Il discorso vale anche per altre questioni, come la doppia elezione a livello provinciale: le province dovrebbero cercare unendosi di esprimere i rappresentanti, come se non bastassero tutte le votazioni previste per gli organi collegiali. Quindi l'elefantiasi di certi procedimenti appesantisce la situazione di certi organi collegiali.

Altri rilievi che faremo nel corso della discussione testimonieranno la nostra posizione nel senso che, se davvero si vuole trovare una soluzione, si deve avere un quadro completo della situazione e non provvedere attraverso provvedimenti settoriali e disorganici. È opportuno che si dia alla materia una visione responsabile, perché altrimenti i pericoli evidenziati della strumentalizzazione non saranno scongiurati, ma saranno più incisivi in termini negativi nel quadro della situazione scolastica. Questa è la nostra posizione e noi cercheremo di modificare e rendere meno incisivi sul piano negativo questi provvedimenti, anche perché riteniamo che dovranno essere visti in termini diversi di responsabilità che sul piano politico non vi è stata.

CASTIGLIONE. A nome del gruppo socialista voglio sottolineare il carattere positivo che attribuiamo al disegno di legge in discussione che tende, nel momento in cui nelle scuole ci accingiamo ad affrontare l'applicazione di nuovi organi di gestione, a garantire la massima democrazia e partecipazione nell'ambito degli organismi stessi.

Le modifiche proposte da tutte le parti politiche trovano riscontro nel disegno di legge e nel testo unificato che sarà integrato tenendo presenti le indicazioni emerse nell'ampio dibattito che si è svolto nel paese per garantire la partecipazione studentesca a tutti i li-

velli della scuola secondaria superiore. Nel dibattito sono emerse anche l'esigenza e l'indicazione di consentire la partecipazione ai lavoratori studenti, come pure di garantire la presenza di organismi, come le amministrazioni provinciali, per i quali in precedenza la partecipazione non era prevista.

Fatte queste considerazioni di carattere generale, il mio intervento intende soprattutto riferirsi agli emendamenti che l'onorevole Masullo ha preannunciato, e che prevedono l'estensione delle norme, relative all'elezione degli organi di gestione della scuola, anche alle scuole legalmente riconosciute e parificate. È evidente che il gruppo socialista italiano condivide la posizione di principio che questi emendamenti esprimono. Anche noi infatti riteniamo che nel momento in cui intendiamo aprire alla più ampia partecipazione nel mondo della scuola, non si capirebbe perché certi settori, che pure beneficiano di tutti i vantaggi del riconoscimento, a tutti gli effetti, dell'attività scolastica, non devono anche essi introdurre nella gestione, nella vita interna della scuola stessa i princìpi di partecipazione che sono presenti nella scuola pubblica attraverso i decreti delegati.

Noi comprendiamo che un'estensione del genere può porre dei problemi, soprattutto per quanto concerne gli organismi di gestione, perché qualora questi venissero trasportati all'interno di queste scuole private, occorrerebbe tener conto di alcuni problemi giuridici che nascerebbero, in relazione all'attuale strutturazione e funzionamento (consigli di amministrazione, ecc.).

Ora io penso che se il Governo assumesse l'impegno – tenendo conto di queste difficoltà che ci sono, e che non possiamo negare – di presentare rapidamente con un disegno di legge una soluzione che di fatto consentisse l'estensione della rappresentatività a questi tipi di scuole (affrontando preventivamente e risolvendo i problemi attinenti all'incidenza che potrà avere tale estensione rispetto all'attuale strutturazione delle scuole private), l'onorevole Masullo potrebbe forse ritirare i suoi emendamenti. Ma se da parte del Governo non venisse un impegno del genere, il nostro gruppo voterebbe a favore di questi emendamenti, perché la posizione di principio che essi esprimono resta tale, e qualora non trovasse nessun accoglimento – almeno sul piano di un'ulteriore iniziativa legislativa del Governo, per provvedere al settore di cui discutiamo – ci metterebbe in condizione di sostenerla, appoggiando gli emendamenti in questione. Attendiamo quindi una presa di posizione da parte del Governo su questo argomento.

ROMITA. Sono anch'io firmatario di una delle proposte di legge sull'argomento in discussione, e quindi è ovvio che il gruppo socialdemocratico, di cui faccio parte, è favorevole ad un certo tipo di intervento, per rendere, fin dalla prima applicazione, più positivi e ricchi di risultati favorevoli i decreti delegati. Durante la discussione che si è sviluppata, sono emersi altri punti, che sarebbe opportuno inserire, secondo l'opinione di alcuni colleghi di altri gruppi, in questo provvedimento di modifica e di integrazione dei decreti delegati.

Ora io ritengo che, se esaminiamo nuovamente tutte le questioni (a volte risolte sulla base del compromesso, e a volte neppure risolte), presenti sia nella legge di delega che nei decreti delegati, finiremo, è evidente, con il rimettere in discussione tutta questa materia, ancor prima di arrivare ad un'applicazione sperimentale: e non credo che, agendo così, renderemo un gran servizio alla nostra scuola.

Ritengo invece che dovremmo oggi limitarci a quei ritocchi che i dibattiti svoltisi nel mondo della scuola e della cultura hanno indicato come indispensabili, affidando poi alla prima sperimentazione il compito di suggerire eventuali modifiche, sulle quali potremmo forse oggi improvvisare, e che poi richiederebbero altre modifiche, sulla base della prima esperienza. Nessuno di noi è infatti presentemente in grado di valutare come i nuovi istituti, che abbiamo previsto, incideranno sulla scuola: per questo credo che dobbiamo lasciare una parte notevole alla prima attuazione ed applicazione della normativa in questione.

Ci sono tuttavia dei punti che, anche di là di quelli indicati nella proposta di legge di cui sono firmatario, è opportuno affrontare immediatamente. Concordo quindi sulle indicazioni, che sono state già fatte, circa l'integrazione, in qualche misura, delle rappresentanze di istituti dove ci sono scuole serali per studenti. Sono anche d'accordo con le proposte relative all'abolizione della cassa scolastica. Non credo che sia invece utile, al momento, portare rappresentanze studentesche anche nel consiglio provinciale, mentre è giusta l'intenzione di portarle nel consiglio distrettuale; mi pare infatti che il distretto assuma, nel quadro dei decreti delegati, una funzione specifica, mentre il consiglio provinciale cesserà di avere importanti funzioni.

Lascerei questa rappresentanza del consiglio provinciale alle indicazioni che verranno dalla prima esperienza, per poter poi valutare il peso effettivo del consiglio provinciale, e quindi l'esigenza o l'opportunità di completare la rappresentanza nello stesso.

Un altro punto estremamente importante che è stato sollevato (e che non so se possa essere oggetto di un'iniziativa legislativa o di una raccomandazione da parte del Governo) è quello relativo alla partecipazione a tutti gli effetti, all'elettorato attivo e passivo, degli insegnanti del doposcuola; continuiamo a far prediche sull'importanza della scuola a tempo pieno e poi demoliamo la funzione di quest'attività che non è, secondo me, parascolastica, ma deve rientrare nell'attività scolastica vera e propria. Questi insegnanti già sono stati vittime dell'esclusione dalla partecipazione ai corsi abilitanti speciali, e c'è a loro proposito una valutazione, nella circolare del ministro, molto discutibile: ora non credo che possiamo escluderli dalla vita degli istituti. Mi auguro che l'onorevole sottosegretario ci fornisca su questo delle indicazioni precise, dopo di che prenderemo atto dell'atteggiamento del Governo.

Per quanto riguarda infine il problema dell'estensione di tutte queste nuove strutture alla scuola non statale, osservo che esso già si è posto in sede di discussione della legge nonché dei decreti delegati. In linea di principio siamo favorevoli a un'estensione del genere: perché se ci sono scuole non statali, che godono degli stessi diritti delle statali, ed abbiamo riconosciuto che anche la scuola non statale deve assumere una funzione di struttura portante nell'ambito dell'educazione, è chiaro che tutte le organizzazioni educative che hanno gli stessi diritti e scopi devono adeguarsi. Dubito però che sia questa la sede adatta per introdurre un impegno e un'iniziativa di così ampio rilievo. Il problema va invece visto attraverso una modifica degli ordinamenti che prevedono il riconoscimento della parità o il riconoscimento legale. Chiediamo che il Governo ci dia assicurazioni di iniziative per cui non nel quadro dell'attuazione dei decreti delegati, ma nel quadro della modifica delle norme sulle condizioni per il riconoscimento legale delle istituzioni scolastiche, si riconosca il dovere delle scuole private di organizzare anch'esse questi organismi rappresentativi. Chiediamo pertanto che il Governo ci possa dare assicurazioni precise in questo senso per quanto riguarda le istituzioni scolastiche non statali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BUZZI, *Relatore f.f.* Mi pare che sia risultata chiara, non solo come prevalenza numerica, ma anche come scelta politica da parte di tutti i gruppi, la volontà di mantenere a questi provvedimenti il carattere di una revisione alla luce del dibattito che si è svolto nel corso di questo periodo di emanazione dei decreti delegati e tenendo conto delle indicazioni e osservazioni che in una materia tanto vasta, che si viene affrontando con spiegabile incertezza, per la sua novità, si pongono come motivo di innovazione e modificazione ulteriore dei provvedimenti.

Mi permetto di ripercorrere l'itinerario della nostra discussione per puntualizzare le singole questioni cercando una linea di convergenza per le nostre decisioni; e per il carattere generale della questione ritengo di dover iniziare a proporre alla Commissione che il testo Cervone possa essere considerato come testo base sul quale inserire emendamenti aggiuntivi che recepiscano le indicazioni contenute nella proposta di legge Chiarante e nelle altre degli onorevoli Bozzi e Giordano.

Sempre per il suo carattere generale e la sua importanza politica, ritengo di dover prendere in considerazione la questione posta dall'onorevole Masullo a proposito delle scuole legalmente riconosciute. È noto che la commissione dei 36 ha svolto un dibattito, anche approfondito, dal quale sono emerse preoccupazioni che possono essere riferite allo stesso istituto della parità e all'ordinamento che di questo istituto è sempre più urgente dare, nel senso che l'intervento del legislatore in materia che riguarda l'ordinamento interno di queste scuole si giustifica nella misura in cui sono considerati tutti i problemi del rapporto che deve stabilirsi fra scuole pubbliche statali e scuola di iniziativa di enti o privati che vuole riconoscimento pubblico attraverso la parità. Indubbiamente l'osservazione dell'onorevole Masullo per quanto riguarda il consiglio scolastico nazionale e provinciale è evidentemente di grande rilievo perché è difficile motivare il fatto che i genitori siano eletti nel consiglio scolastico provinciale e nazionale, mentre le rappresentanze dei docenti della scuola legalmente riconosciuta sono designate dal ministro. Per quanto riguarda il riferimento specifico al consiglio scolastico nazionale e provinciale mi pare raccomandabile un'iniziativa che intervenga a modificare questa situazione e mi permetto di osservare che la considerazione che prima ho proposto

agli onorevoli colleghi per la connessione che esiste fra questo problema e quello dell'istituto della parità, può valere per il consiglio di istituto che è organo interno, ma non per il consiglio di distretto e per i consigli provinciali e nazionale, ove si è voluta questa partecipazione perché questa scuola potesse essere non solo testimone, ma anche partecipe dello sviluppo di programmazione che deve riguardare tutto il sistema formativo. Se si ritiene, come il legislatore ha ritenuto, che la partecipazione deve essere caratteristica della scuola nella società democratica, indubbiamente, nel disciplinare l'istituto della parità e nel porci il problema della scuola pareggiata, si possono individuare sotto questo profilo fra i caratteri della scuola che vuole il riconoscimento anche quello di avere una gestione partecipata. Quindi posso dire, interpretando la linea politica democristiana, che in questa sede affrontare il problema sembra significare l'attribuzione a questo provvedimento di finalità di carattere più ampio che si dovrebbero invece rinviare ad un momento ulteriore sulla base di un maggiore approfondimento della questione; ma in sostanza anche il gruppo della democrazia cristiana si dichiara su questa linea, tanto più che risulta che in un recente convegno promosso da una delle organizzazioni della scuola non statale in Italia (scuole di sperimentazione cattolica) vi è stato un pronunciamento unanime perché le scuole si diano un ordinamento di gestione partecipata. D'altra parte non solo per quanto riguarda la scuola partecipata siamo sollecitati dall'urgenza a rinviare la questione, ma anche per quanto riguarda la partecipazione degli studenti ai consigli provinciali. Per i limitati intenti che ci siamo proposti rinviamo questo problema, pur riconoscendo che la questione delle attribuzioni dei consigli scolastici provinciali, anche se riferite a problemi di gestione relativi al personale docente per quanto riguarda la programmazione e l'andamento della scuola a livello provinciale nei limiti in cui la scuola potrà funzionare a questo livello, stante il discorso ben noto sull'istituto della pronivia, si deve porre in modo organico.

Quindi un provvedimento legislativo che considerasse il problema posto dall'onorevole Masullo e quello della partecipazione degli studenti ai consigli provinciali può avere giustificazione e possibilità di sviluppo in un momento ulteriore. Quanto alle altre questioni poste seguirò la linea dei provvedimenti presentati dagli onorevoli Cervone e Chiarante secondo un ordine non prefigurativo della strutturazione da dare al testo della legge. Per quanto riguarda l'articolo 1, che concerne la partecipazione dei lavoratori studenti, mi pare si possa fare una distinzione tra partecipazione al consiglio di classe e partecipazione al consiglio d'istituto. Circa il consiglio di classe, non vi è dubbio che questa partecipazione dev'essere rivista, perché vi è la componente « genitori », che non ha ragione di essere nelle classi dei lavoratori studenti. Se viene fatto osservare che il numero di quattro rappresentanti sembra non essere congruo, per quanto concerne i corsi dove vi è un numero ridotto di docenti (corsi per il conseguimento della licenza di scuola media per lavoratori studenti, dove, com'è noto, il numero dei docenti si riduce), i chiarimenti che potrà fornirci l'onorevole sottosegretario ci porranno in grado di decidere se mantenere il numero di quattro rappresentanti, per gli studenti lavoratori, o di ridurlo a tre.

Per quanto attiene poi ai consigli d'istituto, non vi è dubbio che i lavoratori studenti già vi partecipano, in quanto soggetti di elettorato sia attivo che passivo *pleno iure*, al pari di tutti gli altri studenti, e questo consentirebbe pertanto di non innovare a proposito dei consigli di istituto.

La proposta di legge di cui è primo firmatario l'onorevole Chiarante avanza però una iniziativa indubbiamente molto interessante, che ha alle spalle tutto un ampio discorso di autogestione dei corsi per lavoratori studenti; senonché sembra che introdurre questi comitati di corsi, previsti dall'articolo 5 della citata proposta di legge sia innovativo nel senso di una problematica che, più opportunamente, potremo affrontare quando ci porremo in maniera organica il problema dell'ordinamento delle scuole e degli istituti per i lavoratori studenti; istituti ai quali si dovrebbe riconoscere una piena autonomia, così da poter anche differire la loro strutturazione interna, sulla base di certe esigenze che vengono chiarendosi attraverso l'esperienza. Pertanto la proposta del relatore è nel senso di accantonare quest'articolo 5, proprio per una ragione che si riconduce all'opportunità di rivedere la questione nel contesto del provvedimento (tra l'altro presentato da rappresentanti di diversi gruppi) riguardante l'ordinamento delle scuole per lavoratori studenti.

Venendo ad esaminare l'articolo 2 della proposta di legge Cervone ed altri, si affronta il tema della partecipazione degli studenti ai consigli di distretto e gli altri temi relativi ai rappresentanti delle amministrazioni provinciali e del personale non docente. Non è

stata sollevata alcuna questione per queste due ultime categorie; a proposito invece degli studenti, mi pare si debba osservare che il secondo comma della lettera *h*) risulta per lo meno oscuro nel suo significato, ma di possibile interpretazione riduttiva dell'esercizio dell'elettorato attivo e passivo degli studenti a proposito dei consigli di distretto, nel senso che sembra prefigurarsi una limitazione per gli studenti residenti nel capoluogo del distretto quanto a partecipazione e ad eleggibilità. È evidente la preoccupazione che forse ha suggerito questo comma, quella cioè di risolvere difficoltà che possono essere tanto più delicate, trattandosi di minori. Tuttavia io credo che anche questo problema debba rientrare in quella discrezione e prudenza che dovranno ispirare chi presiederà questi consigli di distretto, nel senso che si dovrà convocarli in ore opportune anche per la partecipazione dei giovani. Pertanto proporrei, come relatore, la soppressione delle parole: « questi rappresentanti giovanili sono eletti tra gli alunni delle scuole suddette esistenti nel capoluogo di distretto », che costituiscono il secondo comma della lettera *h*).

Si pone invece il problema del voto deliberativo dei giovani nel consiglio di distretto per quanto riguarda le materie amministrative. Ritengo che saremmo obbligati per una ragione di coerenza – almeno fino a quando lo stato civile dei giovani sarà tale da porre le stesse difficoltà che ha considerate il relatore in sede di legge di delega (quando appunto ha limitato la partecipazione dei giovani, con voto deliberativo, alle materie che non avessero implicazioni di natura finanziaria) – ad introdurre alcune modifiche in questa materia.

Passando all'articolo 3, vediamo che esso tratta dell'elettorato attivo e passivo dei giovani. In ordine a questo problema vi è un accordo generale, nel senso di far coincidere l'elettorato attivo e passivo con l'iscrizione ad una scuola secondaria superiore.

Un grosso problema posto dalle proposte di legge Chiarante ed altri, Bozzi ed altri e Giordano è rappresentato dalla situazione in cui potrebbero trovarsi i genitori lavoratori (circa il tempo a disposizione) per quanto riguarda gli impedimenti che potrebbero per loro derivare dagli obblighi di lavoro, di ufficio, e così via. Indubbiamente la prima idea (quella che del resto è contenuta nelle proposte di legge che ho prima citato) di fare riferimento all'articolo 32 dello statuto dei lavoratori appare la più semplice ed anche la più decisiva. Senonché il relatore fa presente delle preoccupazioni che mi pare meritino la nostra considerazione: si verrebbero cioè ad introdurre altri organismi nell'ambito di una materia fino ad oggi considerata sotto il profilo dei permessi o della partecipazione agli organi elettivi – comunali, provinciali – in coerenza con quanto prevede la stessa Costituzione. E non vi è dubbio che in questa larga tendenza ad una democrazia partecipativa, che oggi fortunatamente si manifesta nel nostro Paese, altri organismi comprensoriali o consortili (indubbiamente competenti, e dove pure si svolge una funzione pubblica) potrebbero anche, legittimamente, reclamare un uguale trattamento.

C'è poi da considerare il particolare momento della nostra economia, ed il fatto che noi addosseremmo ai datori di lavoro (Stato, enti pubblici o privati) gli oneri conseguenti ai permessi che dovrebbero essere rilasciati. Ecco perché sembra che il problema debba vedersi in un modo diverso, anche con riguardo alla fase sperimentale in cui ci troviamo.

La legge potrebbe recepire una norma precisa (che consentisse agli interessati di avvalersene, contestando eventualmente le presidenze degli organi, qualora non vi si attenessero) con la quale si stabilisse il criterio di convocare gli organi nelle ore più opportune per consentire la partecipazione. È certo una soluzione di mediazione tra le esigenze che sono state presentate e come tale viene proposta alla considerazione dei colleghi.

Vi sono poi altri problemi che sono stati sollevati esplicitamente sia dalla proposta di legge Giordano, che da quella Chiarante ed altri, e sui quali esprime rapidamente la mia opinione. Il primo problema è relativo alle sezioni staccate e alle scuole coordinate degli istituti professionali. Ora, il costituire dei comitati di sezione, come potrebbe essere pensato, sembra prefigurare un ulteriore organo in una già complessa architettura, quale è quella cui si è dato vita con i decreti delegati, e soprattutto un intervenire in un settore – mi riferisco soprattutto all'istruzione tecnica e professionale – che indubbiamente, nel contesto della riforma, dovrà subire delle profonde mutazioni di natura strutturale, così da poter configurare l'ipotesi che scuole coordinate o sezioni staccate non abbiano più ad esistere. Sembra pertanto più opportuno che una circolare ministeriale – e quindi l'intervento di un criterio dell'amministrazione – consenta di creare dei comitati, così come per altro sono già previsti dalla prima ordinanza e dalle circolari che ne sono seguite. Quindi

la Camera potrebbe manifestare la sua preoccupazione e proporre questo criterio con un ordine del giorno.

Per quanto riguarda invece il tema delle casse scolastiche che è stato posto dall'onorevole Chiarante con un articolo della sua proposta di legge, ritengo che la Commissione possa deliberare nel senso più radicale della soppressione delle casse stesse perché non vi è dubbio che il problema è oggetto di una nuova legislazione per la competenza ben nota che è stata delegata alle regioni e, per quanto riguarda altre attività che la legge conferisce alle casse scolastiche, non vi è dubbio che il consiglio di istituto ha specifiche attribuzioni. La commissione controlla il trapasso di questi organismi per quanto riguarda il patrimonio, ove vi siano legati o fondazioni specificamente destinati a determinati istituti, e quindi l'emendamento dovrà considerare questo aspetto non previsto dalla proposta di legge Chiarante.

La questione degli animatori, cioè del personale chiamato a svolgere nella scuola media attività di integrazione scolastica, pare che possa e debba essere risolto dall'amministrazione che deve definire se questo personale possa considerarsi docente e conseguentemente anche soggetto del diritto elettorale oppure no, in quanto è il tipo di rapporto di lavoro che svolge e la funzione che ha per qualificarlo e farlo rientrare o meno nella categoria del personale docente. Quindi l'opinione della Commissione potrebbe in ordine a questo tipo di operatori scolastici esprimersi attraverso una raccomandazione al Governo con ordine del giorno, perché altrimenti saremmo messi in condizione di portare con legge a riconoscere una situazione che merita più attenta considerazione, perché tutto il discorso delle attività integrative e della integrazione scolastica si deve rivedere nel quadro di una ristrutturazione della scuola media e di tutta la scuola dell'obbligo, cosa che è auspicabile si faccia al più presto nel contesto dei provvedimenti che da molto tempo sono annunciati e speriamo che possano rapidamente essere esaminati dalla nostra Commissione. Non ritengo, come relatore, possibile ed opportuno in questa sede legiferare in modo esplicito sulla questione.

È stato posto anche, attraverso un emendamento, il problema particolare della partecipazione degli studenti e genitori delle scuole di lingua slovena. Mentre per altre minoranze linguistiche le leggi hanno previsto una tutela che derivava il suo significato operativo dagli statuti speciali, per queste minoranze si potrebbe verificare una scomparsa di diritti elettorali sia attivi che passivi; quindi l'osservazione dell'onorevole Raicich sembra meritevole di considerazione ed un emendamento che garantisse la partecipazione di queste minoranze può trovare accoglimento ed essere coerente con il contesto generale dei decreti delegati.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che la I Commissione affari costituzionali ha fatto pervenire il parere favorevole sulle proposte di legge n. 3304, n. 3269 e n. 3296; sulla proposta di legge n. 3257, la Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) che l'articolo 2 sia modificato in modo che non contrasti con le corrispondenti previsioni delle concorrenti proposte di legge;

2) che sia soppressa la prima parte dell'articolo 6 nella quale sono previsti permessi retribuiti per la partecipazione alle votazioni;

3) che sia soppresso l'articolo 7 che prevede l'istituzione di consigli di sezione nelle sedi staccate o coordinate degli istituti di istruzione secondaria inferiore, superiore e artistica;

4) che all'articolo 8 sia precisato il meccanismo di soppressione delle casse scolastiche.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dopo l'ampia replica del relatore il mio intervento potrà essere molto sintetico, perché gran parte delle valutazioni che sono state espresse dal relatore sono condivise dal Governo che manifesta in via preliminare il proprio favore nei confronti delle proposte di legge in esame. Sui punti centrali relativi all'estensione dell'elettorato attivo e passivo a tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori è stata fatta questione di priorità in ordine all'assunzione di un atteggiamento favorevole. Non si tratta di questione di priorità, ma di adeguarsi alla maturazione di un problema che è intervenuto in questi mesi. Quando nei numerosi dibattiti qui e nelle Aule della Camera e del Senato è venuto in discussione, il problema della partecipazione degli studenti, tutti ci siamo trovati di fronte all'esistenza di problemi delicati per quanto riguarda la non pienezza della capacità operativa dei giovani e il problema della sicurezza e della tutela per quanto riguarda le riunioni al di fuori dell'orario scolastico e dei luoghi in cui abitualmente i ragazzi frequentano la scuola.

Con il passare del tempo nella opinione pubblica si è maturata la consapevolezza della opportunità di una maggiore partecipazione dei giovani alla gestione scolastica, che noi registriamo, e opportunamente da parte dei gruppi parlamentari è portata avanti la proposta di estensione a tutti i giovani del diritto di elettorato attivo e passivo, e il Governo è favorevole a questa impostazione, per quanto si riferisce sia ai consigli di classe che ai consigli di istituto, ed è anche favorevole alla partecipazione dei rappresentanti degli studenti agli organi direttivi del distretto. È stata avanzata, nella proposta di legge Cervone ed altri, una preoccupazione, in ordine alla residenza dei giovani rispetto al luogo in cui avverranno le riunioni del consiglio di distretto; ora, il Governo ritiene di doversi rimettere, in proposito, al parere che esprimerà la Commissione, e non ha nulla da obiettare all'impostazione suggerita dal relatore, secondo la quale tutti i giovani possono essere non solo elettori, ma anche eletti. Del resto, per la maggior parte dei casi, si tratterà, per i giovani, di ripercorrere, in occasione delle riunioni del consiglio di distretto, lo stesso itinerario che essi percorrono per recarsi a scuola.

Il problema relativo agli organi provinciali presenta l'esigenza di qualche ulteriore precisazione e credo che sia per questo punto che per quanto attiene alle altre questioni relative alla composizione del consiglio provinciale scolastico, sia da accettare la proposta del relatore di rinviare ad un successivo momento la risoluzione di tali problemi, così che risulti più organica, precisa e completa. Del resto non ci troviamo di fronte a una scadenza di calendario, come invece accade per tutto quanto attiene ai consigli di classe, di interclasse e di istituto. Ed è bene, inoltre, che il provvedimento al nostro esame non venga caricato di troppe questioni, in modo da garantirci la sua rapida definizione presso l'altro ramo del Parlamento, e poter così effettuare con le norme in esso contenute le operazioni che sono già previste per i prossimi giorni, perché la costituzione delle commissioni elettorali dovrebbe avvenire in tempi assai ravvicinati.

In relazione alle varie considerazioni che sono state prospettate dai colleghi intervenuti – mi riferisco in particolare a quelle degli onorevoli Castiglione, Romita e Masullo – devo dire che ci troviamo di fronte certamente ad una materia molto rilevante, complessa e ricca di una serie di implicazioni, che può trovare adeguata trattazione soltanto in un provvedimento *ad hoc;* il Governo è comunque propenso ad accettare le sollecitazioni che sono state qui fatte da varie parti, perché tutti i vari argomenti sollevati vengano rapidamente introdotti nel dibattito parlamentare. Ritengo anche di poter dire, rispondendo alle istanze che sono state in proposito avanzate, che il Governo è disponibile ad accogliere il riconoscimento dell'esigenza di applicazione del decreto delegato sugli organi collegiali anche alle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute, esigenza che trova ormai, come ha rilevato l'onorevole Buzzi, una larga adesione anche negli istituti direttamente interessati alla cosa.

Il Governo è inoltre favorevole all'introduzione, nei consigli di distretto, dei rappresentanti delle amministrazioni provinciali e del personale non docente, che erano stati omessi nella legge istitutiva e nei decreti delegati, ed è naturalmente costretto – come del resto ha anticipato l'onorevole Buzzi – a chiedere alla Commissione di inserire nel provvedimento in esame una norma che preveda l'attenuazione della responsabilità degli studenti che abbiano ancora la minore età per quanto attiene alle decisioni in materia di bilancio e di altre questioni che comportino l'esigenza della pienezza di titolo giuridico e appunto di responsabilità.

Circa il problema della partecipazione delle rappresentanze degli studenti lavoratori, il Governo dichiara il suo accordo, nel senso che è evidente che nella scuola media e comunque nei vari corsi per lavoratori studenti ci deve essere una rappresentanza non dei genitori ma dei lavoratori che frequentano le classi e che anche negli istituti secondari superiori la rappresentanza venga affidata unicamente agli studenti lavoratori e non certo ai genitori. Per quanto riguarda il numero di tali rappresentanti, il Governo propone che sia fissato a tre, perché in alcuni tipi di scuole, specialmente nelle medie e comunque in questi corsi per studenti lavoratori, i docenti lavoratori fosse superiore alla cifra che ho proposto, essi nel consiglio di classe risulterebbero in maggioranza rispetto ai docenti, mentre sembra più opportuno prevedere una situazione di parità. Faccio notare che, del resto, la soluzione da me proposta rappresenta un passo avanti rispetto ai risultati raggiunti nel corso dei contatti intercorsi tra Governo e rappresentanze sindacali, in cui era stata decisa la presenza di due rappresentanti dei lavoratori studenti nel consiglio di classe.

Per quanto riguarda la questione della rappresentanza studentesca nei consigli di

istituto, il Governo aderisce alla proposta del relatore, in quanto questi studenti sono, nelle scuole secondarie superiori, studenti *pleno iure*, quindi partecipano ed hanno una rappresentanza che non si vede perché dovrebbe essere diversificata e modificata. Per quanto riguarda invece le scuole medie, in effetti non esiste un'unità di organizzazione, perché (e qui c'è un'istanza che proviene dalle organizzazioni dei lavoratori) i corsi che si tengono accanto a quelli delle scuole medie non hanno una caratterizzazione di identità rispetto ai corsi frequentati dagli alunni delle medie; si tratta di qualcosa di diverso, e quindi una partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori studenti ai consigli di istituto della scuola media non sembra trovare una sua giustificazione. Mi pare dimostrazione di adesione il divisamento prospettato dal relatore di considerare questa materia quando si arriverà alla determinazione di un provvedimento legislativo apposito per quanto riguarda gli studenti lavoratori e l'ordinamento delle scuole relativamente a questa categoria.

Al rendere obbligatoria la giunta esecutiva nei distretti il Governo non si oppone ed aderisce alla proposta di soppressione delle casse scolastiche con la devoluzione del patrimonio alle istituzioni scolastiche per cui la cassa funzionava. Il Governo ritiene opportuna una norma che prenda in considerazione i casi di fondazioni, donazioni o legati e patrimoni particolari amministrati dalla cassa scolastica, la cui amministrazione passa agli organi di gestione scolastica con il mantenimento delle varie destinazioni che, ove non fossero mantenute, comporterebbero la perdita di questi patrimoni attribuiti alla cassa scolastica a condizione del mantenimento della destinazione che i promotori hanno inteso di dare.

Il problema della garanzie di poter partecipare agli organi collegiali della scuola da parte di tutte le categorie di cittadini quando ne abbiano titolo non trova insensibile il Governo. Si tratta di materia estremamente delicata che è stata affrontata ed il Parlamento ha manifestato la sua opinione a proposito dello statuto dei lavoratori. Fu fatta una scelta precisa relativa ai consigli comunali e provinciali in presenza di una serie di altri organismi che avevano una composizione per la quale il problema esisteva. Quella scelta del Parlamento sta ad indicare che si tratta di materia complessa che potrebbe avere in generale una ripercussione estremamente incisiva e reale.

Si pensi che prevediamo 4 genitori per ogni consiglio di classe e se calcoliamo che gli alunni delle sole scuole medie sono 3 milioni e 500 mila, aggiungendo le elementari investiamo un milione di cittadini. Ci rendiamo conto delle conseguenze e credo allora sia da accettare la inserzione di una norma programmatica che stabilisca che le riunioni dei consigli previste dall'ordinamento di cui ci occupiamo devono avvenire in ore che siano compatibili con gli orari di lavoro dei membri eletti o designati.

Sono d'accordo con il relatore per quanto riguarda l'inopportunità di ampliare la composizione dei consigli d'istituto nelle scuole tecniche professionali perché non sembra opportuno accentuare le differenziazioni quando ci attendiamo di procedere al riordinamento della scuola secondaria superiore. Per quanto riguarda gli animatori, il Governo ritiene che non sia opportuno contemplarli in un articolo di legge perché una parte del personale si riconduce a norme che hanno un collegamento con la sperimentazione e con una serie di iniziative per cui sarebbe difficile configurare un elenco preciso di queste categorie in termini legislativi, trattandosi di iniziative che nascono dalla sperimentazione. Il Governo è favorevole a prendere in considerazione lo spirito della richiesta emersa dai vari gruppi per assicurare la più larga partecipazione possibile al personale docente a tutti i livelli agli organi elettivi e di governo della scuola.

Per quanto riguarda gli altri problemi che sono stati sollevati qui, e in particolare quello della circoscrizione didattica troppo ampia e della necessità di procedere ad una revisione, il Governo ritiene che non sia questo il momento perché se ci si muove su un piano di riordinamento generale alla vigilia delle elezioni si blocca il meccanismo elettorale. Il Governo è però pronto ad affrontare il problema in un momento immediatamente successivo con strumenti legislativi. Così pure il Governo è favorevole (è materia di ordinanza e circolare) ad introdurre correttivi del meccanismo elettorale per evitare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Chiarante che sono effettivamente puntuali e pertinenti.

Non ritiene invece il Governo di poter cercare meccanismi più complessi e modificativi delle liste con liste suppletive perché si introdurrebbe una normativa che riferita alla situazione contingente sarebbe difficilmente configurabile in norme precise.

Credo di aver toccato i principali argomenti e concludo associandomi al relatore che pro-

pone di affrontare nel modo più preciso anche il problema della costituzione di organi di governo per quanto riguarda le sezioni staccate e le scuole coordinate; ma difficilmente si può andare oltre la formula delle disposizioni del Ministero perché altrimenti dovremmo riprendere tutta la materia e risolvere tutti i problemi delle competenze non potendo lasciare nel vago competenze di vario ordine che entrerebbero in conflitto, ma credo che nell'ambito di una valutazione delle obiettive esigenze prospettate si potrà perfezionare il meccanismo con soddisfazione di quanti hanno giustamente rilevato questa esigenza.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Se non vi sono obiezioni, propongo che sia scelto come testo base quello della proposta di legge Cervone ed altri n. 3304.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Al secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, è aggiunta la seguente lettera:

« *d*) nei corsi serali per lavoratori studenti, quattro rappresentanti degli studenti, eletti dagli studenti della classe ».

Gli onorevoli Nicosia, Cerullo e Aloi hanno presentato il seguente emendamento:

Prima dell'articolo 1, inserire il seguente nuovo articolo:

« Al secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, la lettera *c*) è così modificata: " nelle scuole secondarie e artistiche 4 rappresentanti eletti come sopra, nonché 4 rappresentanti degli studenti eletti dagli studenti stessi " ».

L'onorevole Chiarante propone il seguente emendamento: *aggiungere all'articolo 1 i seguenti commi:*

Negli istituti di istruzione secondaria inferiore che abbiano corsi pomeridiani o serali per il completamento dell'obbligo scolastico riservati ai lavoratori studenti, il consiglio di istituto è integrato, per le materie riguardanti il funzionamento di tali corsi, con tre rappresentanti eletti dai lavoratori studenti iscritti ai corsi pomeridiani o serali.

Negli istituti di istruzione secondaria superiore e artistica che abbiano corsi pomeridiani o serali per lavoratori studenti, sono istituiti consigli di corso o di intercorso composti da 5 rappresentanti eletti dal personale docente che insegna in tali corsi, 5 rappresentanti eletti dei lavoratori studenti frequentanti i corsi, un rappresentante eletto del personale non docente. Il Consiglio è presieduto dal preside, che ne fa parte di diritto, o da un professore da lui designato.

Il consiglio di corso o di intercorso, di cui al comma precedente, collabora con il consiglio di istituto e il suo parere è vincolante per quel che riguarda l'organizzazione delle attività scolastiche per i lavoratori studenti.

I genitori dei lavoratori studenti non partecipano all'elezione del consiglio di istituto.

Il Governo propone il seguente emendamento: *sostituire la parola* quattro *con* tre.

ALOI. Desidero chiarire che con il nostro emendamento intendiamo evitare che si crei una discriminazione tra rappresentanza dei lavoratori studenti e quella degli studenti non lavoratori; ci ispiriamo ad un motivo di giustizia, vorrei dire. Si introdurrebbe così una facilitazione, anche sotto il profilo elettorale, di un certo discorso: questo è il significato del numero dei rappresentanti che proponiamo, dell'eliminazione di una discriminazione anche in termini numerici.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono contrario all'emendamento Nicosia ed altri.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Voglio ricordare che nel caso cui si riferisce l'onorevole Aloi i rappresentanti sono quattro in quanto si tratta di due studenti e di due genitori: ma nel caso dei lavoratori studenti, i genitori non figurano, perciò i rappresentanti sono solo due. Sono pertanto contrario a quest'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicosia ed altri, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

CHIARANTE. Circa il mio emendamento, desidero chiarire perché insisto affinché venga votato, anche dopo aver ascoltato la replica del relatore e l'intervento dell'onorevo-

le Sottosegretario. Non considero soddisfacente la giustificazione che la presenza, la partecipazione dei lavoratori studenti ai consigli di istituto sarebbe assicurata dal fatto stesso che costoro sono studenti e quindi votano per i consigli di istituto. Soprattutto perché ciò non è vero per la grande massa di studenti lavoratori, per quelli che frequentano i corsi di completamento della scuola dell'obbligo, in quanto nella scuola media gli studenti non votano per i consigli di istituto e quindi anche questi lavoratori studenti sarebbero esclusi da qualsiasi partecipazione agli organi democratici della scuola. Inoltre, anche nella scuola secondaria la partecipazione al diritto di voto per i consigli di istituto non assicura in nessun modo la presenza dei lavoratori studenti ai consigli di istituto, e quindi non vi è nessuna considerazione delle caratteristiche specifiche che hanno i corsi per i lavoratori studenti. Insisto infine sul mio emendamento perché, se ci si rimette alla normativa generale e non si prevede una normativa specifica, per i lavoratori studenti, si mantiene l'assurdità che per i consigli di istituto dovranno votare i genitori degli studenti.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono contrario a quest'emendamento.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono anch'io contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chiarante, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del Governo, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, a seguito della modifica apportata, risulta così formulato:

ART. 1.

Al secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, è aggiunta la seguente lettera:

« *d*) nei corsi serali per lavoratori studenti, tre rappresentanti degli studenti, eletti dagli studenti della classe ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Nicosia, Aloi, Cerullo e Grilli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

« Al secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, le lettere *e*) ed *f*) sono soppresse ».

ALOI. Il riferimento è ai lavoratori che sono organizzati dai sindacati non scolastici ed ai lavoratori dipendenti ed autonomi. Noi riteniamo di essere fedeli alla nostra impostazione nell'affermare che si tratta di presenze che indubbiamente con il mondo della scuola hanno poco a che vedere. Ritengo pertanto che siano da sopprimere le due lettere indicate nell'emendamento al fine di consentire che nella scuola possano trovare collozione quelle forze idonee a portare innanzi un discorso di promozione culturale e non ad introdurre motivi che con la scuola non hanno nulla a che fare.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono contrario.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nicosia.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Nicosia, Aloi, Cerullo, Grilli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1-bis *aggiungere il seguente articolo 1*-ter:

« La lettera *g*), compresa nel secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, è così sostituita: " quattro rappresentanti delle camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato, residenti nel distretto, uno per ogni categoria (un commerciante, un industriale, un agricoltore e un artigiano) " ».

ALOI. Abbiamo presentato quest'emendamento per rispondere ad un'esigenza di natura rappresentativa, in quanto è giusto che vi sia un rappresentante per ogni categoria, e quindi una presenza organica che possa con-

sentire la più larga rappresentanza, sotto il profilo delle esigenze delle categorie medesime; invece, in base alla formulazione della proposta di legge Cervone ed altri, potrebbe verificarsi l'elezione di rappresentanti non diversificati circa la categoria, e quindi la presenza, ad esempio, di due agricoltori, a scapito di un'altra categoria, e così via.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono contrario a quest'emendamento.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono contrario, perché già l'attuale formulazione è in grado di recepire le varie rappresentanze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Nicosia ed altri, di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Al secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sono aggiunte le seguenti lettere:

« *h*) sette rappresentanti eletti dagli alunni delle scuole - secondarie superiori e artistiche - statali, pareggiate, parificate e legalmente riconosciute comprese nel distretto, riservando un posto agli alunni delle scuole non statali, qualora esistenti.

Questi rappresentanti giovanili sono eletti tra gli alunni delle scuole suddette esistenti nel capoluogo di distretto;

i) tre rappresentanti dell'amministrazione provinciale, di cui uno riservato alla minoranza, eletti, anche al di fuori del proprio seno, dal consiglio provinciale.

Quando il territorio del distretto interessa più province, i rappresentanti vengono eletti così: ogni consiglio provinciale elegge tre consiglieri, di cui uno riservato alla minoranza, che congiuntamente eleggono i rappresentanti delle province, anche al di fuori del proprio seno e garantendo la rappresentanza delle minoranze, nel consiglio scolastico distrettuale;

l) due rappresentanti del personale non docente di ruolo e non di ruolo in servizio nelle scuole statali comprese nel distretto, eletti dal personale stesso ».

Il nono comma dell'articolo stesso è sostituito dal seguente:

« Il consiglio elegge nel proprio ambito una giunta esecutiva. Essa è composta dal presidente del consiglio scolastico distrettuale, che la presiede, e da altri sei membri eletti, con voto limitato a due nomi, dal consiglio stesso ».

Gli onorevoli Buzzi ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere, al secondo comma, le seguenti parole: Questi rappresentanti giovanili sono eletti tra gli alunni delle scuole suddette esistenti nel capoluogo di distretto.

L'onorevole Raicich, ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere, al secondo comma, le seguenti parole: Questi rappresentanti giovanili sono eletti tra gli alunni delle scuole suddette esistenti nel capoluogo di distretto.

Ai due emendamenti, di identico contenuto e di identica forma, hanno espresso parere favorevole il relatore e il rappresentante del Governo.

Pertanto, pongo in votazione l'emendamento Buzzi-Raicich di cui è stata data testé lettura.

(*È approvato*).

A seguito della votazione risulta precluso il seguente emendamento presentato dall'onorevole Nicosia ed altri: *All'articolo 2, secondo comma, sopprimere le seguenti parole:* esistenti nel capoluogo del distretto.

L'onorevole Cervone, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la lettera i) *con la seguente:* quando il territorio del distretto interessa più province, i rappresentanti vengono eletti nel modo seguente: ogni consiglio provinciale elegge tre consiglieri, di cui uno riservato alla minoranza, che congiuntamente eleggono i rappresentanti delle province nel consiglio scolastico distrettuale, anche al di fuori del proprio seno e garantendo la rappresentanza della minoranza.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Anch'io sono favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Cervone ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la lettera l) *con la seguente:* due rappresentanti del personale non insegnante e non di ruolo in servizio nelle scuole statali comprese nel distretto, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle medesime scuole.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono del parere del relatore.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Nicosia ed altri ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente: Quando il territorio del distretto interessa più province, i rappresentanti vengono eletti in numero di tre ripartiti proporzionalmente secondo la popolazione interessata nelle rispettive province.

ALOI. Abbiamo presentato questo emendamento in quanto riteniamo che la lettera *i*) dell'articolo 2, che attiene ai rappresentanti espressi dalle amministrazioni provinciali, sia macchinosa; viceversa riteniamo che il nostro emendamento semplifichi notevolmente il meccanismo di cui ci stiamo interessando e consente di evitare altre votazioni.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono contrario.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Devo esprimere anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

L'onorevole Raicich ha presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, sostituire le seguenti parole: Il consiglio elegge, *con le altre:* Il consiglio può eleggere.

RAICICH. Faccio presente che la legge delega mentre prevedeva espressamente la giunta a livello di consiglio di istituto, non ne faceva cenno per quello che riguarda il consiglio di distretto. In sede di Commissione dei trentasei della questione, a quanto risulta, si è discusso con una certa ampiezza e in quella sede si raggiunse poi una definizione di facoltatività. Tanto è vero che il nono comma dell'articolo 11 del decreto n. 416 dice: « Il consiglio può eleggere... ».

Ora l'onorevole Cervone non solo propone – com'è ovvio e come siamo d'accordo – qualora la giunta sia formata, di allargarne il numero e di considerare la presenza degli studenti nel consiglio, ma profitta di questa occasione – con una soluzione non positiva – per trasformare quanto i decreti delegati nella elaborazione della commissione dei 36 indicavano come facoltativo in obbligatorio.

Preferiamo lasciar liberi i consigli di distretto circa il modo in cui possono e debbono articolare la loro attività.

CERVONE. Prendo la parola per spiegare i motivi del nuovo testo. Nei decreti delegati non si poteva usare la parola « deve » perché la legge di delega non prevedeva questo istituto e si rimetteva la possibilità all'organo di circolo o istituto di darsi una giunta. Poiché nell'ampliamento del consiglio si arrivò ad aumentare di 13 unità: 7 studenti, 3 rappresentanti dell'amministrazione provinciale e 2 dei non docenti, si voleva dare la possibilità di avere un organo esecutivo che nella legge di delega non era previsto. Tuttavia nessuna questione circa la libertà degli istituti di darsi una norma in proposito.

BUZZI, *Relatore f.f.* Concordo con le dichiarazioni dell'onorevole Cervone.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Raicich.

(*È approvato*).

A seguito degli emendamenti approvati l'articolo 2 risulta così formulato:

ART. 2.

Al secondo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sono aggiunte le seguenti lettere:

« *h*) sette rappresentanti eletti dagli alunni delle scuole – secondarie superiori e artistiche – statali, pareggiate, parificate e legalmente riconosciute comprese nel distretto, riservando un posto agli alunni delle scuole non statali, qualora esistenti;

i) quando il territorio del distretto interessa più province, i rappresentanti vengono eletti nel modo seguente: ogni consiglio provinciale elegge tre consiglieri, di cui uno riservato alla minoranza, che congiuntamente eleggono i rappresentanti delle province nel consiglio scolastico distrettuale, anche al di fuori del proprio seno e garantendo la rappresentanza della minoranza;

l) due rappresentanti del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo in servizio nelle scuole statali comprese nel distretto, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle medesime scuole ».

Il nono comma dell'articolo stesso è sostituito dal seguente:

« Il consiglio può eleggere nel proprio ambito una giunta esecutiva. Essa è composta dal presidente del consiglio scolastico distrettuale, che la presiede, e da altri sei membri eletti, con voto limitato a due nomi, dal consiglio stesso ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il Governo ha presentato il seguente articolo 2-*bis:*

ART. 2-*bis*.

All'articolo 12, dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« Gli studenti non hanno voto deliberativo sulle materie di cui al precedente comma, riguardanti il bilancio preventivo, il conto consuntivo nonché l'impiego dei mezzi finanziari ».

ALOI. Credo che si tratti di un'ennesima beffa nei confronti degli studenti perché laddove dovrebbero essere presenti in termini decisionali noi li estromettiamo, mentre consentiamo la presenza in organismi che per la verità non dovrebbero avere il ruolo decisionale di cui si parlava. Quindi, nell'esprimere voto contrario, ritengo che si debba valutare bene quanto si deve affermare attraverso l'emendamento, perché così facendo non si dà un contributo in termini di partecipazione alla domanda che sale dal mondo studentesco.

RAICICH. Il gruppo comunista voterà contro questo emendamento che riteniamo assolutamente ingiustificato proprio nel momento in cui si chiamano a partecipare direttamente, dopo molti ripensamenti, gli studenti. Quanto si dà con una mano si toglie in pratica con l'altra e può derivarne una mortificazione forte alla partecpazione degli studenti e al loro intervento nella gestione democratica. Mi permetto di richiamare l'attenzione della maggioranza sulla gravità della proposta.

CERVONE. Noi voteremo a favore dell'emendamento, ma non è una votazione capace di discriminare o diminuire la portata degli studenti nella presenza dell'attività del distretto; essa scaturisce come conseguenza logica dal codice civile che non si può mutare con un determinato emendamento, perché i giovani che non hanno una determinata età non hanno la pienezza del diritto per quanto riguarda le responsabilità di natura contabile e amministrativa. Quindi, quando con la commissione dei 36 abbiamo dovuto stabilire le stesse norme all'articolo 5 della legge n. 416, abbiamo affermato quanto affermiamo qui, cioè che gli studenti non hanno voto deliberativo sulle materie di cui al primo e secondo comma, altrimenti questi studenti dovrebbero di volta in volta avere l'autorizzazione del genitore o del giudice tutelare. Poiché nel distretto è possibile che siano affidati dalle regioni compiti che comportano determinate situazioni di spesa, al momento di votare i capitoli di spesa quei giovani non avrebbero la pienezza di diritto prevista in termini di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellisario ha presentato il seguente emendamento all'emendamento del Governo:

Dopo le parole: gli studenti, *inserire le parole:* che non abbiano raggiunto la maggiore età.

BUZZI, *Relatore f.f.* Si pone però a questo punto la questione che dovremmo stabilire la stessa cosa anche per i consigli di istituto: perché se i lavoratori studenti sono eletti nei consigli di istituto, anche lì, se raggiungono la maggiore età, devono partecipare alla votazione su materie di carattere finanziario. Io proporrei pertanto che la modifica fosse estesa anche al comma dell'articolo 5 del decreto delegato n. 416 che tratta lo stesso argomento. Naturalmente sono favorevole al subemendamento Bellisario.

ALOI. Io ritengo che ci troviamo di fronte ad un subemendamento che, volendo salvare *in extremis* la situazione, finisca con l'accen-

tuare quello che è il criterio orientativo di un Governo che alle istanze ed esigenze che salgono dal mondo dei giovani risponde con un contentino, che però non viene dato ai giovani (perché non ritengo che questo tipo di scuola preveda dei ripetenti: infatti, la scuola « facile », qual è quella attuale, non contempla ripetenti) e si riferisce agli studenti lavoratori. La cosa è indubbiamente apprezzabilissima, ma non riguarda la stragrande maggioranza degli studenti che si vedrebbe ancora una volta estromessi dal diritto che discende dall'esigenza di un ruolo di protagonisti, che gli studenti, nell'ambito di un discorso partecipativo, dovevano avere. Questo subemendamento, quindi, acuisce un criterio di discriminazione e dimostra che in pratica non si vogliono accogliere le richieste del mondo giovanile. Esso, anzi, creerà una situazione che potrebbe pesare sul piano della partecipazione ed avere degli effetti negativi anche sotto il profilo dell'assemblearismo.

BELLISARIO. Per quanto riguarda l'età dei giovani, tutti sappiamo benissimo che tra poco, quando verrà riconosciuto il diritto di voto a 18 anni, si avrà anche il riconoscimento della maggiore età a partire dai 18 anni; moltissimi giovani, quindi, oltre ai lavoratori studenti, verranno a votare nei distretti scolastici.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono favorevole al subemendamento Bellisario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bellisario, di cui ho già dato lettura, all'emendamento del Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo, che a seguito della modifica apportata, risulta così formulato:

ART. 2-*bis*.

All'articolo 12, dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« Gli studenti che non abbiano raggiunto la maggiore età non hanno voto deliberativo sulle materie di cui al precedente comma, riguardanti il bilancio preventivo, il conto consuntivo nonché l'impiego dei mezzi finanziari ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Buzzi, Cervone e Bardotti hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo:

ART. 2-*ter*.

Al terzo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, dopo la parola « studenti », aggiungere le seguenti: « che non abbiano raggiunta la maggiore età ».

BUZZI, *Relatore f.f.* Si tratta di un emendamento di coordinamento con il subemendamento Bellisario che abbiamo approvato, e si riferisce ai consigli di circolo e di istituto.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono favorevole a quest'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Buzzi ed altri.

(*È approvato*).

L'onorevole Masullo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo:

Le norme previste dalla legge 30 luglio 1974, n. 477, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, riguardanti la costituzione ed il funzionamento degli organi collegiali di governo a livello di classe o d'interclasse e a livello d'istituto, sono estese alle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute.

La mancata applicazione di tali norme comporterà, a partire dall'anno 1975-76, la decadenza del pareggiamento, della parifica e del riconoscimento legale.

MASULLO. Ritiro il mio emendamento, preannunciando che su questo argomento presenterò un ordine del giorno.

PRESIDENTE. All'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti. Lo porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 3.

Il terzo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, è sostituito dal seguente:

« L'elettorato attivo e passivo per l'elezione dei rappresentanti degli alunni spetta agli

studenti delle classi della scuola secondaria superiore e artistica, qualunque sia la loro età ».

(*È approvato*).

L'onorevole Masullo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 3-*bis*:

Aggiungere il seguente articolo 3-bis:

Tutte le rappresentanze del personale delle scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute, previste dalla legge 30 luglio 1974, n. 477, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sono elette dal personale medesimo.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono contrario a quest'emendamento.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Masullo di cui ho già dato lettura.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Buzzi, Castiglione e Bemporad hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Aggiungere il seguente articolo 4:

ART. 4.

Le adunanze degli organi collegiali della scuola di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, si svolgono in orario compatibile con gli impegni di lavoro dei componenti eletti o designati.

BELLISARIO. Pur rendendomi conto che, così formulato, l'emendamento tende ad assicurare la presenza alle sedute del consiglio del maggior numero possibile dei componenti, ritengo il sistema previsto in realtà difficilmente attuabile con buoni risultati. Ci si potrebbe, infatti, trovare di fronte all'ipotesi limite che un presidente poco sensibile, proprio sulla base di quanto la norma prevede, non convochi mai il consiglio. Propongo quindi che le sedute dei consigli si svolgano in ore genericamente compatibili con i normali orari di lavoro, stabilendo però un numero minimo di presenze necessario per lo svolgimento delle sedute del consiglio non inferiore ai 2/3 dei componenti del consiglio stesso.

PRESIDENTE. Si corre in tal modo il pericolo di favorire discriminazioni nel tentativo di dare una garanzia. La prego di non insistere onorevole Bellisario.

TEDESCHI. Io credo, onorevoli colleghi, che voler dare al problema una soluzione di tal genere renderà in pratica le cose molto complicate. Vorrei spiegare questo mio concetto prospettando un'ipotesi che, in presenza di disposizioni di tal genere, può forse dare un'idea di quello che in pratica potrebbe accadere: consideriamo per esempio una scuola media superiore di Roma, una scuola di una grande città, frequentata quindi da un numero elevato di alunni, i cui genitori sono certamente dediti alle attività più diverse. Come faremmo in questa grande città, io dunque mi chiedo, a stabilire qual'è l'orario compatibile per un ferroviere, ad esempio; intendo dire, cioè, in che maniera è possibile soddisfare, prevedendole ora, tante disparate esigenze ? Io credo sarebbe meglio, in definitiva, lasciare ampio spazio alle soluzioni pratiche del problema che via via potranno, per i singoli consigli, presentarsi.

ALOI. A mio parere questo emendamento è ben strano: si vuole infatti qui stabilire ciò che avverrà in concreto nel futuro, tentando di risolvere un problema, la cui soluzione è invece compito del presidente, che potrà, di volta in volta, trovare il pieno accordo tra i componenti del consiglio.

Un altro aspetto della questione io ritengo vada considerato con molta attenzione: non vorrei, onorevoli colleghi, che, preoccupandosi dei limiti di compatibilità, si possa incidere, sia pure di riflesso, sia pure indirettamente, sul normale orario di lavoro della scuola. Io, anche senza sminuire ciò che avviene a livello di rappresentanza al di fuori delle componenti scolastiche veramente intese nel senso proprio, mi preoccupo della scuola, degli alunni e del processo educativo e culturale.

CHIARANTE. Noi ci asterremo dal votare questo emendamento, proposto dalla maggioranza, perché crediamo di non doverci nascondere il vero problema che abbiamo di fronte, cioè che tutti gli organi di garanzia nella scuola possano beneficiare di una piena partecipazione di tutte le categorie dei cittadini ed, in particolare, di quella dei lavoratori dipendenti.

In tal senso, onorevoli colleghi, avevamo presentato una nostra proposta, che tendeva a richiamare lo statuto dei lavoratori in rapporto alla categoria dei lavoratori dipendenti eletti negli organismi scolastici. Di fronte alle

obiezioni di ordine finanziario che su tale proposta sono state sollevate (è stato detto che gravi oneri finanziari potrebbero derivare alla amministrazione pubblica ed alle aziende private dalla introduzione di una norma di tale genere) abbiamo deciso di non insistere, per il momento, su di essa. Ribadiamo, però, che la soluzione data al problema è soddisfacente: si tratta di un semplice orientamento, che bisognerà poi verificare in rapporto all'esperienza che si va determinando nella pratica dei fatti.

Il mio gruppo dichiara, quindi, che si asterrà dal votare questo emendamento, riservandosi di ritornare in seguito, e più efficacemente, sulla proposta cui ho precedentemente accennato.

BUZZI, *Relatore f.f.* Ritengo che questo emendamento, così come è stato proposto, possa avere, come è stato rilevato dall'onorevole Chiarante, un significato programmatico di orientamento per chi deve dirigere questi organismi; l'esperienza potrà eventualmente suggerire ulteriori interventi che servano a risolvere il problema che si è inteso affrontare. Pertanto, confermo il mio parere favorevole all'emendamento.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di cui ho dato dianzi lettura.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Cervone ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo: È soppressa la cassa scolastica prevista dagli articoli 101 e seguenti del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e successive integrazioni e modificazioni.

Il patrimonio della cassa scolastica e quello di fondazioni autonome da esse eventualmente amministrato è devoluto alla istituzione scolastica presso cui era costituito. Il patrimonio delle fondazioni e quello derivante da donazioni ed altre iniziative analoghe rimane destinato agli scopi previsti dagli statuti e dai regolamenti relativi.

BUZZI, *Relatore f.f.* Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Cervone ed altri hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente articolo « All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sono aggiunti i seguenti commi:

" Nei consigli scolastici distrettuali delle province di Trieste e di Gorizia un quinto dei rappresentanti degli alunni è riservato agli alunni delle scuole statali con lingua di insegnamento slovena.

Nelle stesse province i consigli scolastici distrettuali e i consigli scolastici provinciali sono tenuti, quando trattano problemi comunque riguardanti il funzionamento delle scuole con lingua di insegnamento slovena e i piani provinciali relativi ai corsi di scuole popolari, di istruzione degli adulti e alle attività di educazione permanente e di istruzione ricorrente degli adulti di lingua materna slovena, a richiedere il parere della commissione di cui all'articolo 9 della legge 22 dicembre 1973, n. 932.

Tali consigli, qualora assumano, nel loro compito di formulazione del programma, decisioni difformi dal parere di cui al precedente comma, debbono adeguatamente motivarne le ragioni di merito.

Qualora trattasi di delibere adottate dai predetti organi nelle anzidette materie, da inviare alle competenti autorità per le ulteriori determinazioni, sono allegati i pareri espressi dalla commissione di cui al precedente secondo comma " ».

SANTUZ. In qualità di parlamentare della circoscrizione di Gorizia-Udine-Pordenone-Belluno intendo esprimere la mia sodisfazione per questo emendamento che va incontro alle esigenze prospettate della minoranza linguistica che risiede in quella zona e che trova nell'ambito di questi decreti delegati una positiva rappresentanza democratica nella nuova organizzazione collegiale che governerà la scuola italiana.

RAICICH. Il nostro gruppo dichiara che voterà a favore dopo avere collaborato alla presentazione di questo articolo aggiuntivo. Noi crediamo che ciò possa aiutare il processo di democratizzazione nelle province di Trieste e di Gorizia collegandolo anche a quanto siamo riusciti, dopo una lunga discussione, ad ottenere attraverso la legge del 1973, che istituì una commissione i cui lavori van-

no inquadrati nell'ambito dei decreti delegati. Questo è il senso preciso della nostra adesione all'emendamento.

CASTIGLIONE. Desidero intervenire anche io per una breve dichiarazione di voto per manifestare la nostra sodisfazione per la presentazione di questo articolo aggiuntivo che viene incontro a delle esigenze che abbiamo già da tempo riconosciuto nell'ambito della scuola di lingua slovena. Riteniamo che sia un provvedimento che si trova in linea con la impostazione da noi sempre sostenuta della tutela globale delle minoranze di lingua slovena. Quindi, anche in considerazione di queste ragioni esprimiamo il nostro voto favorevole.

BUZZI, *Relatore, f.f.* Sono favorevole.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Giordano ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati,

considerando che la mancata approvazione dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, pregiudica l'organizzazione e l'amministrazione di numerosi circoli didattici, divenuti pletorici e ingovernabili con l'aumento della popolazione, e pone difficoltà nuove in ordine alla partecipazione per la elezione dei nuovi organi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, e per la futura gestione collegiale;

considerando inoltre non più procrastinabile una ristrutturazione dei circoli didattici sulla base di dimensioni territoriali e strutturali idonee ad una facile organizzazione dell'attività scolastica,

impegna il Governo:

a) a predisporre un disegno di legge:

che rimetta in vigore l'articolo 127 suddetto e quindi preveda che con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, siano determinate, entro il marzo di ogni biennio, le dotazioni organiche del ruolo del personale direttivo della scuola elementare e dei ruoli del personale educativo, tenuto conto del numero delle classi, delle unità scolastiche e, per quanto riguarda il ruolo del personale educativo, del numero dei convittori;

che istituisca i già preannunciati 500 nuovi circoli didattici, necessari a far immediatamente fronte alle esigenze di funzionalità delle scuole elementari;

b) ad assegnare immediatamente alle direzioni didattiche e alle presidenze della scuola secondaria un numero adeguato di applicati di segreteria come inizio di applicazione delle nuove tabelle organiche (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 418) e come urgente fabbisogno per le operazioni elettorali imminenti;

c) a provvedere con apposita circolare ad autorizzare la costituzione di comitati di plesso o di gruppi di plesso, in analogia a quanto previsto e predisposto per le sezioni staccate e coordinate degli istituti di istruzione secondaria.

(0/3304/1/8)

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Chiedo che la parola impegna sia sostituita con la parola invita.

PRESIDENTE. I presentatori accettano di sostituire la parola impegna con la parola invita; il Governo dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno.

(*Così rimane stabilito*).

L'onorevole Raicich ha presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati,

esaminati e discussi i provvedimenti legislativi tendenti a rendere meglio operante e più efficace la gestione democratica della scuola in applicazione lella legge 30 luglio 1973, n. 477;

considerato che le istituzioni scolastiche italiane o frequentate da italiani all'estero non offrono istituzionalmente ai nostri emigranti che le frequentano, se non in rarissimi casi, forme di partecipazione democratica;

invita il Governo:

a porre all'ordine del giorno della prossima Conferenza dell'emigrazione, nel quadro dello studio di urgenti interventi per rendere effettivo e proficuo il diritto allo studio per i

nostri emigranti, anche l'esame delle iniziative idonee a investire le istituzioni scolastiche italiane e frequentate da italiani del processo di democratizzazione e di partecipazione di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477;

ad intraprendere pertanto, sul piano legislativo, su quello degli accordi e dei rapporti internazionali e nei confronti della Comunità europea in particolare, una politica atta a coinvolgere nella gestione del servizio per l'istruzione degli emigrati, gli operatori scolastici che vi lavorano, le famiglie degli emigrati stessi, le loro organizzazioni sindacali e culturali che più volte hanno espresso l'esigenza di una scuola efficiente e democratica per chi, costretto a lavorare all'estero e a contribuire così in situazioni di disagio al progresso e allo sviluppo del nostro paese e del paese che lo ospita, ha tanto più diritto a una formazione culturale e professionale seria, che esalti e non mortifichi lo spirito di iniziativa, la responsabilità, la capacità di governo dei nostri lavoratori all'estero.

(0/3304/2/8)

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Masullo, Raicich, Biasini, Castiglione, Romita, Bemporad e Giomo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati,

impegna il Governo

a presentare, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge volto a definire i modi e le forme dell'introduzione dell'ordinamento sugli organi collegiali anche nelle scuole non statali pareggiate, parificate e legalmente riconosciute.

(0/3304/3/8)

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti dell'ordine del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, intendono ritirare l'ordine del giorno. presentare un nuovo testo o se insistono per la votazione.

MASULLO. Data la gravità e l'importanza della questione ritengo, con gli altri firmatari, che si debba insistere.

CERVONE. Avevo pensato che si potesse trovare un accordo su qualcosa che sostanzialmente non divida la Camera; quindi non darei questo senso, non dico punitivo, ma estremamente dividente di una capacità dialettica, ma che finalisticamente si pone obiettivi ben chiari. Vorrei fare uno sforzo nel dichiarare il voto del gruppo della democrazia cristiana. Se il termine « impegna » si potesse trasformare in « invita » potremmo votare a favore, ma devo immaginare che questo documento sia nato nel contesto più ampio dell'attuazione della Costituzione repubblicana, perché credo che non voteremmo mai un documento, da parte di una Camera democraticamente eletta, che non volesse essere fedele alla Costituzione. Quindi, quando si voleva chiedere che una determinata espressione potesse impegnare ed è stato fatto presente che questo era un fatto pleonastico, si è data una interpretazione in base alla quale solo accetteremmo. E poiché siamo impegnati ad allargare sempre più la partecipazione ci preoccupa non tanto ciò che si chiede, perché in moltissimi istituti parificati e riconosciuti questi ordinamenti si stanno realizzando; ciò che ci preoccupa è di non ledere il dettato costituzionale della libertà di istituzione e dell'autonomia di queste libere istituzioni riconosciute.

Pertanto, se si userà il termine « invita » voteremo a favore dell'ordine del giorno nel rispetto dei princìpi della Costituzione.

ALOI. Abbiamo detto che riteniamo che il discorso sugli organi collegiali è caratterizzato dalle preoccupazioni che gli stessi hanno determinato a livello di ministro della pubblica istruzione: preoccupazioni legittime, anche se la speranza che gli stessi possano raggiungere livelli operativi di un certo tipo prevalgono sulle preoccupazioni medesime. Comunque riteniamo legittime queste preoccupazioni perché non conosciamo ancora la funzionalità, gli ostacoli, le strumentalizzazioni delle forze politiche, l'assemblearismo di pochi che dovrebbe prevalere sul discorso partecipativo. Avremmo dovuto evitare una iniziativa a livello di scuola privata perché le scuole private o pareggiate hanno un certo ruolo, una certa dimensione, presentano una certa autonomia e libertà sul piano operativo. Si è rilevato quindi un discorso di libertà che dovrebbe essere alla base di un invito a

respingere l'ordine del giorno che in questo momento, così formulato, introdurrebbe un elemento di confusione nella realtà delle scuole private, la cui presenza non deve ovviamente pregiudicare il ruolo della scuola di Stato che, nel rispetto dei nostri princìpi ideologici e culturali, abbiamo sempre portato innanzi, perché la scuola deve essere dello Stato e solo in questo senso si potrebbero avere, nella misura in cui si opera in termini di seria politica scolastica, risultati culturali di un certo tipo. Ma in una situazione di scuola statale precaria quale quella attuale di « facilismo » che determina il rilascio di titoli di studio senza valore, vi è ancora qualche isola che resta ed è rappresentata dalla scuola privata. Se ora voi volete estendere un clima di caos e contestazione con la presenza di un assemblearismo deteriore e d'una strumentalizzazione nell'ambito della scuola privata, avremo il quadro completo di una insostenibile situazione che peserà sulla società italiana. Per questi motivi, il gruppo della destra nazionale esprime voto contrario all'ordine del giorno.

MASULLO. Vorrei fare in questa breve dichiarazione di voto soltanto due considerazioni. La prima è che, quando da parte dei colleghi democratici cristiani ci viene opposta, come loro motivo di preoccupazione e di perplessità sul nostro ordine del giorno, l'osservanza dell'articolo 33 della Costituzione, è innanzitutto necessario, allora, sottolineare che nessuno intende violare un qualsiasi articolo della Costituzione. Direi che è addirittura grave il dichiararlo, perché una dichiarazione del genere significa che negli altri casi in cui una tale dichiarazione non si fa, si vuole violare la Costituzione! Ma appunto richiamandomi all'articolo 33 della Costituzione, vorrei ricordare che esso prescrive che la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali. Occorre quindi osservare quanto da quest'articolo prescritto, e questo l'ho dovuto dire per sottolineare come la fedeltà alla Costituzione sia da noi non solo non negata, ma addirittura richiamata. Per quanto riguarda poi la scelta tra le formule « impegna » o « invita » essa non è stata suggerita da un'impostazione rigida (l'onorevole Cervone ha parlato addirittura di una formula punitiva): noi intendiamo semplicemente sottolineare che la formula « invita » (dato che per vent'anni si è cercato di giungere a questa legge sulla parità delle scuole, e nessun Governo ce l'ha mai proposta) potrebbe significare che, sotto sotto, le cose si possono anche lasciare così come sono.

D'altra parte, per conto mio non esiterei a sostituire la parola « impegna » con « invita », se potessi tranquillamente considerare l'assenso del rappresentante del Governo su questo punto come quello di un Governo politicamente tale da onorare la propria firma. Se io, dico, potessi ritenere che la dichiarazione che l'onorevole sottosegretario vorrà fare su questo punto impegnerà realmente il Governo, allora non avrei alcuna difficoltà, personalmente, a procedere a quella sostituzione di cui ho detto...

PRESIDENTE. Onorevole Masullo, lei deve pronunciarsi concretamente sul fatto se intenda o meno sostituire il termine « impegna » con « invita ».

MASULLO. Signor Presidente, poiché ho avuto informazioni circa la disponibilità del Governo a fare questa dichiarazione sostanziale, posso dire che sono disposto – e dello stesso parere sono gli altri firmatari dell'ordine del giorno – a sostituire la formula « impegna » con l'altra « invita » e a ritirare la richiesta di votazione, qualora il Governo accolga l'ordine del giorno in tale nuova formulazione.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno formulato nella nuova stesura confermando l'impegno a presentare sollecitamente il provvedimento che è auspicato, ovviamente nel pieno rispetto dell'articolo 33 della Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatori ha presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei Deputati,

considerato che la normativa relativa ai decreti delegati non si estende alle Accademie di Belle arti; che è urgente provvedere a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare,

invita il Governo

a predisporre opportuno disegno di legge per la estensione delle Accademie di Belle Arti della normativa prevista nella legge sui provvedimenti urgenti per l'università ai fini di espandere la democrazia scolastica nelle dette istituzioni.

(0/3304/6/8)

Ritengo che questo ordine del giorno sia improponibile in quanto è estraneo rispetto alla materia che stiamo trattando nella proposta di legge in discussione.

Gli onorevoli Finelli e Chiarante hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati,

impegna il Governo

a rivedere le norme della circolare n. 301 del 30 novembre 1974 in modo da assicurare al personale docente delle libere attività complementari e dei doposcuola delle scuole medie ed elementari i diritti elettorali per l'elezione degli organi collegiali.

(0/3304/4/8)

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Posso accogliere l'ordine del giorno testé letto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Chiarante, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione?

CHIARAINTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Aloi ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati,

preso atto delle discriminazioni determinatesi a danno degli insegnanti nei dopo scuola e nelle libere attività che oltre tutto non avrebbero diritto al voto e quindi alle loro rappresentanze nell'ambito degli organi collegiali;

invita il Governo

a voler sanare l'assurda situazione adottando i necessari provvedimenti idonei ad estendere il principio dell'elettorato attivo e passivo ai suddetti insegnanti.

(0/3304/5/8)

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo non può accettare questo ordine del giorno per la forma che non può assolutamente condividere.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, non accolto dal Governo?

ALOI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione.

Proposta di legge CERVONE ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, concernente « Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica » (3304):

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	32
Voti contrari	3

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 3304, risultano assorbite le proposte di legge Chiarante ed altri (3257); Giordano (3261); Giordano (3262); Giordano (3269); Bozzi ed altri (3296); Giordano ed altri (3313).

Hanno preso parte alla votazione:

Aloi, Armani, Ballardini, Bardotti, Bellisario, Bellotti, Bemporad, Bini, Bollati, Borghi, Buzzi, Caiazza, Castiglione, Cervone, Chiarante, Dall'Armellina, Finelli, Giannantoni, Giomo, Giordano, Lindner, Masullo, Mendola Giuseppa, Pellegatta Maria Agostina, Picchioni, Picciotto, Raicich, Rausa, Romita, Salvatori, Santuz, Tedeschi, Tessari, Vagli Rosalia e Vitali.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO